CONFERENZA DEL TURISMO ITALIANO

GENOVA 20 - 21 SETTEMBRE 2004

CENTRO CONGRESSI

MAGAZZINI DEL COTONE

AUDITORIUM

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ONOREVOLE SILVIO BERLUSCONI

Grazie a tutti voi. Come ha ricordato il Presidente della Regione Liguria Sandro Biasotti, la scorsa settimana, molti Ministri del Governo hanno incontrato una rappresentanza delle Regioni.
Si è discusso di un'attività importantissima per tutto il Paese, e cioè il turismo, che rappresenta il 12% del nostro prodotto interno lordo e che ci annovera come Nazione privilegiata. Nel 1970 eravamo la
prima Nazione al mondo, ma nel tempo abbiamo perso terreno e siamo stati sorpassati dalla Francia, dagli Stati Uniti, dalla Spagna. Adesso siamo incalzati dalla Cina, ma tuttavia restiamo depositari di beni incommensurabili.
Non abbiamo solo le bellezze naturali, un ottimo clima, la buona cucina, gli straordinari vini, il nostro gusto, il nostro design, ma anche un patrimonio artistico e archeologico che non ha eguali al mondo: possediamo il 70% del patrimonio artistico europeo e più del 50% del patrimonio mondiale.
Ci sono due spinte che fanno crescere velocemente il settore: quello che riguarda il turismo legato alla salute e quello dei cittadini del mondo che vogliono conoscere il mondo. Nei prossimi 15 giorni, in una riunione di Governo con tutti i Ministri interessati, sarà presentata una proposta per rilanciare il turismo che, pur disponendo di un grande patrimonio naturale, è regredito rispetto ad altri Paesi. Dobbiamo esaminare le cause di questa diminuzione che certamente non sono da ricercarsi in una minore capacità dei nostri imprenditori, in un loro minore entusiasmo o in una loro minore passione.
Abbiamo il patrimonio artistico più importante del mondo: ogni volta che sul palcoscenico internazionale si parla di arte, mi faccio bello e cito a memoria i 100.000 monumenti e chiese di cui disponiamo, le 40.000 dimore storiche con tutti i tesori d'arte che contengono, i 3.500 musei, i 2.500 siti archeologici, i 1.000 teatri. Questo straordinario insieme fa impazzire i nostri cugini di Oltralpe.

È un patrimonio, però, che abbiamo dimostrato di non saper completamente mettere a frutto. Siamo andati, dunque, a verificare le azioni degli altri Paesi; personalmente mi sono interessato delle Spagna, dove le presenze giornaliere sono incrementate, passando dai 56 milioni del 1990 ai 111 milioni del 2002. L'occupazione dei loro alberghi è del 61%, a fronte del nostro scarso 41%.
È chiaro che qualcosa è stato sbagliato, qualcosa non si è fatto, per cui dobbiamo capire bene, con un esame attento e impietoso, dove siamo mancati, e porre rimedio a questi errori. Prima di tutto dobbiamo notare che in Spagna è presente un sistema di infrastrutture straordinario, che rende facile l'accesso a tutti i siti turistici, mentre in Italia, da vent'anni, non si costruiscono più infrastrutture. Abbiamo un gap infrastrutturale, nei confronti dei nostri vicini come Germania e Francia, che è del 50%, con una percentuale drammatica nel nostro Mezzogiorno. La colpa non è di qualcuno in particolare: i Governi che ci hanno preceduto sono rimasti in carica in media per 11 mesi; nessuna persona potrebbe capire i problemi, trovare le soluzioni e realizzarle in così breve tempo.
Mentre si moltiplicava per otto volte, dal 1980 al 1992, il debito pubblico, dal Parlamento uscivano delle Leggi finanziarie che tagliavano le spese in conto capitale per privilegiare le spese correnti.
Siamo giunti in questo modo ad avere il terzo più grande debito del mondo, equivalente al 106% del prodotto nazionale lordo, e una carenza straordinaria di infrastrutture. Il nostro Governo si è messo al
> lavoro ed ha tempestivamente approvato, con la propria maggioranza in Parlamento, la cosiddetta "legge obiettivo" ed ha, inoltre, presentato un piano per realizzare 125 grandi opere per un ammontare complessivo di 250 mila miliardi di vecchie lire. Abbiamo anche avviato nuovi progetti perché, una volta aperti i cassetti, li abbiamo trovati vuoti o contenenti progetti ormai superati dallo sviluppo, per esempio del traffico. Se si pensa che nei prossimi 15 anni si prevede un aumento del traffico del 50% sulla nostra Penisola, si comprende bene come le autostrade, progettate negli anni OE60 e realizzate negli anni '70, sopportino oggi un traffico circa dieci volte superiore a quello per il quale erano state progettate e realizzate. Ebbene, ci siamo messi al lavoro, anche se, non disponendo della bacchetta magica, non possiamo fare tutto e subito. Credo, tuttavia, che il passo intrapreso sia buono: delle 125 opere previste, 5 opere sono epocali e riguardano anche il turismo (il Ponte sullo Stretto per far sì che la Sicilia diventi Italia al 100%; il MOSE per salvaguardare Venezia da un futuro di rovina; i tre valichi che ci collegano con gli altri Paesi d'Europa). Da non dimenticare le ferrovie ad alta velocità che ci permetteranno di visitare le nostre città d'arte in un giorno: si potrà partire da Firenze per arrivare a Roma, compiere una visita di alcune ore in questa città e raggiungere Napoli nella stessa giornata, perché saranno divise soltanto da un'ora di viaggio. Si è, dunque, individuata una difficoltà per gli stranieri e si è posto rimedio, anche se certamente non sarà sufficiente, solo l'attività di questo Governo, perché anche nella prossima legislatura si dovrà continuare l'opera che noi abbiamo responsabilmente iniziato.
Un'altra carenza è quella della preparazione dei nostri giovani, che non sono specializzati, non conoscono molte lingue, non conoscono le regole fondamentali del relazionarsi. Anche a questo stiamo ponendo rimedio con la riforma della pubblica istruzione con la creazione di scuole specialistiche e di corsi universitari specialistici; il Ministro Moratti si è impegnato molto e credo che potremo presentare presto un piano specializzato per il settore.
Abbiamo, altresì, previsto incentivi alle imprese turistiche, affinché aumentino la loro dimensione: se pensiamo che l'operatore più grande d'Italia rappresenta il 4% del più grande operatore europeo, ci rendiamo conto che siamo di fronte ad un'incapacità delle nostre aziende del turismo di proporre il proprio prodotto sul mercato internazionale. Anche in questo

caso stiamo preparando degli incentivi per favorire l'aggregazione di queste imprese, per creare soggetti che siano maggiormente capaci di operare sulle dimensioni dei mercati internazionali. Inoltre era necessaria una politica diversa della nostra diplomazia: abbiamo varato una riforma ormai completata compiuta a costo zero. I nostri consoli ed ambasciatori, che dovevano pensare soprattutto a diffondere la cultura italiana, oggi sanno che la loro prima missione è difendere l'economia italiana, spingendo in Italia i cittadini di quei Paesi, sostenendo i nostri prodotti in quei Paesi e sostenendo l'attività delle produzioni italiane. Abbiamo una carenza nella compagnia aerea di bandiera, l'Alitalia con i suoi 150 uffici in tanti Paesi che ha subito una grave crisi, dovuta in parte ad una conduzione interna non soddisfacente e, in altra parte, ad una concorrenza senza regole, che ha abbattuto i prezzi. Con l'abbandono dell'Alitalia di molte linee intercontinentali, si è venuta a formare una diminuzione di quelle facilitazioni e di quel appeal che, attraverso gli uffici dell'Alitalia, si esercitava in molti Paesi ricchi di cittadini interessati al turismo nel nostro Paese. Infine, il punto più debole individuato è stata la mancanza di un'adeguata promozione, proprio perché il turismo, grazie ad una riforma votata negli ultimi giorni della precedente Legislatura, è diventata materia di pertinenza regionale. Le Regioni hanno sì ben lavorato, ma ciascuna nel proprio orticello e con una dimensione, dunque, che non ha reso possibile lo svolgimento di un'adeguata campagna di promozione e di marketing nel mondo intero. Un turista straniero non può essere attratto dal richiamo di una singola Regione, perché non viene in Italia per visitare la Liguria o la Sicilia, ma viene in Italia per visitare il nostro Paese per la sua storia, per la sua cultura, per la sua arte. Quasi il 60% dei turisti dichiara di venire in Italia per turismo culturale, il 23% viene per i panorami, lo stile di vita italiano, il bel tempo, la buona cucina e la parte restante per motivazioni diverse. Sul turismo culturale, dunque, non abbiamo potuto inviare un messaggio forte, robusto, completo, articolato e approfondito a quei cittadini del mondo, soprattutto occidentale, che potesse convincerli ad acquistare il "prodotto Italia". Non dimentichiamo che oggi sulla scena mondiale si fanno avanti altri Paesi con potenzialità turistiche straordinarie. La Cina, ad esempio, ha un potenziale sconfinato di cittadini che sperano di visitare l'occidente: un'indagine, condotta dalla nostra ambasciata, ha posto l'Italia al primo posto tra le preferenze dei potenziali turisti cinesi. È necessario dunque diffondere un messaggio pubblicitario unitario per tutte le nostre risorse e per tutto il Paese perché nessuna donna al supermercato sceglie un prodotto sugli scaffali se non è stata adeguatamente motivata da un messaggio promozionale, perché è quello che suscita il desiderio. Dobbiamo operare in questa direzione, con una responsabilità che sia ancora globale, ancora nazionale.

Le Regioni si sono rese conto di questa necessità: nell'incontro di questa settimana a Palazzo Chigi, tutte le Regioni, con in testa il Presidente Ghigo della Regione Piemonte, ci hanno detto che questa materia deve ritornare nella responsabilità del Governo. Il Governo si carica di questa responsabilità, perché è forte la preoccupazione per il futuro di alcune nostre imprese.

Ma come ci ha ricordato con belle immagini il Presidente Montezemolo, nessuno può sottrarci Portofino, Venezia, Piazza San Marco o la Basilica di San Pietro ed è su queste possibilità di richiamo che dobbiamo lavorare. Il Governo è a disposizione, ma è necessario avere un'entità che, in collaborazione continuativa con le Regioni, possa assumersi questa responsabilità. C'è una proposta di ammodernamento dell'ENIT, presentata dal Ministro competente, ma comunque ritengo sia necessario creare una nuova entità, un'Agenzia nazionale per il turismo con la missione di essere presente in tutto il mondo con potenzialità turistiche rilevanti verso il nostro Paese, che possa operare approfonditi studi di marketing, che possa studiare il modo migliore per la diffusione di messaggi pubblicitari e che possa

concepire messaggi adatti per far sorgere il desiderio di visitare il nostro Paese. Noi stiamo lavorando su questa idea, che dovrebbe rispondere a questo mancato incremento dell'attività turistica. Ovviamente senza mezzi non si fanno i miracoli, per cui questa Agenzia dovrà disporre di risorse adeguate, diversamente dall'ENIT. Si calcola che per poter contare su un cambiamento del trend del nostro appeal turistico debbano essere spesi almeno 300 milioni di euro per il primo anno. In tutta franchezza mi sembrano pochi; tuttavia potrebbero rappresentare un inizio e potrebbero permetterci di misurare i ritorni di questa spesa a cui saranno chiamati a concorrere tutti gli operatori turistici e non solo il Governo o i cittadini. Insieme noi dobbiamo far fruttare questo patrimonio, di cui siamo ricchi, ma la cui sostanza non riusciamo pienamente a realizzare.
Il Governo, chiamato dalle Regioni, intende intervenire in questo settore e la riforma di cui stiamo discutendo in Parlamento porterà un aiuto in questa direzione. Le Regioni si sono dichiarate pronte a collaborare e dalla riunione sono pervenuti molti spunti che approfondiremo: tra 15 giorni ci ritroveremo con gli incaricati, gli assessori e i Presidenti delle Regioni a Palazzo Chigi per cominciare
a studiare la soluzione più appropriata per far sì che questo bene di cui disponiamo possa contribuire ad aumentare il benessere di tutti noi.
Tanti auguri a tutti voi, agli assessori, ai protagonisti della politica, ai protagonisti dell'impresa turistica; tanti auguri anche al Governo che, caricato di sempre maggiori impegni, fa quanto può per essere degno dell'onere che gli italiani gli hanno conferito.

Grazie!